

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

A grandezza naturale
(2008 - 2018)

di
Raffaella Fazio

Prefazione di
Daniele Barbieri

€uro 16,00 - ISBN 978-88-99429-86-7



Raffaella Fazio, nata ad Arezzo nel 1971, risiede a Roma dove lavora come traduttrice. Ha trascorso dieci anni in vari paesi europei, laureandosi in lingue e politiche europee all'Università di Grenoble, e specializzandosi presso la Scuola di Interpreti e Traduttori di Ginevra. Rientrata in Italia, ha conseguito un diploma in scienze religiose e un master in beni culturali presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel campo dell'iconografia, ha pubblicato: *Face of Faith. A Short Guide to Early Christian Images* (2011). È autrice di vari libri di poesia. Tra gli ultimi: *L'arte di cadere* (Biblioteca dei Leoni 2015) con prefazione di Paolo Ruffilli; *Ti slegherai le trecce* (Coazinzola Press 2017) con postfazione di Francesco Dalessandro; *L'ultimo quarto del giorno* (La Vita Felice 2018); *Midbar* (Raffaelli Editore 2019) con prefazione di Massimo Morasso; *Tropaion* (puntoacapo Editrice 2020) con prefazione di Gianfranco Lauretano e postfazione di Sonia Caporossi. Si è inoltre occupata della traduzione di Rainer Maria Rilke, le cui poesie d'amore sono state raccolte in *Silenzio e Tempesta* (Marco Saya Edizioni 2019).

[...]

Ecco così che quello di questa raccolta si rivela un percorso che potremmo dire *agostiniano*: dal fascinoso neoplatonismo venato di ermetismo, attraversando poi la vita nel mondo, con i suoi eventi e le sue cose e le sue passioni, sino alle *Confessioni*, e alla conversazione con un Dio dentro di sé, ma certamente Altro da noi.

Tutto rimane, perché un libro è comunque fatto di un percorso che resta, senza consumarsi, di cui ogni parte conserva valore. Ma tutto ugualmente scorre e si trasforma e la prospettiva da cui vediamo il mondo non è mai due volte la stessa. L'essere è il divenire. Il divenire è l'essere.

Da *Le ragioni dei sensi*

di **Daniele Barbieri**

Da I - *Il senso e l'andatura*

In fondo

Miei ospiti nel sonno
alcuni sconosciuti
istinti a mia insaputa
e voci che si appartano
in cenacoli dimessi.

Da sveglia passo il guado.
Non vedo chi mi vede
non solo se è alle spalle.
E quando arrivo a valle
la conta dei ricordi
risulta insufficiente.

Così cercando me
dentro di me
e me qui dentro al mondo
non so chi delle due
mi è più cara, né chi
mi è in fondo più distante.

Da III - *Voci abitate*

Avevamo lunghissime estati
e poi terre
che giravano intorno.
A tenerle bastava
un intreccio di giunchi, di giorni
di voci abitate.

Ora so che non c'è recinzione
che trattenga la vita in discesa
o il suo senso.

Nella forma che muta incompresa
è l'accesso segreto al passato
se le terre
hanno un altro padrone.

Da IV - *Prospettiva inversa*

(per Juliette, 2008)

Che strana forza il sonno
che ti rapisce al mondo.
Che strana forza il pianto
che ti rapisce al sonno.
Che strana forza la forza
che mi concedi
quando né al mondo né al sonno
cedi
ma sul mio petto.
D'un tratto mi riconosci
e di me ti avvolgi.
Mentre ti cullo cresci
oltre i recinti e le siepi bugiarde.
In spazi di istinti
dove non ho ricordi.

Da V - *Tra visione e forzatura*

Indifesa, boscosa la notte
confonde le tracce.
Sulle labbra scatta
la tagliola di un affronto.
E tutto il corpo è preso
in quella morsa:
da sola la ferita si fa sangue.
Ma poi riemergono
le forme, gli alti fusti.
Smettiamo di parlare.
È un allungarsi di ombre nella luce.
Le accuse, la paura
non valgono più niente.
Ci basta il desiderio
a renderci innocenti.

Da VI - *Altro da te*

Nel sottoscala
il bambino stringe gli occhi
e finge che sia notte
anticipando
la notte grande e vera.

Anch'io faccio le prove.
Punto il fuoco della pelle
un laccio di parole
soffio sulla brace
da questo sottocielo.
Mi preparo come posso:
che la luce
di colpo tutta intera
non mi respinga
e neppure mi trapassi.